

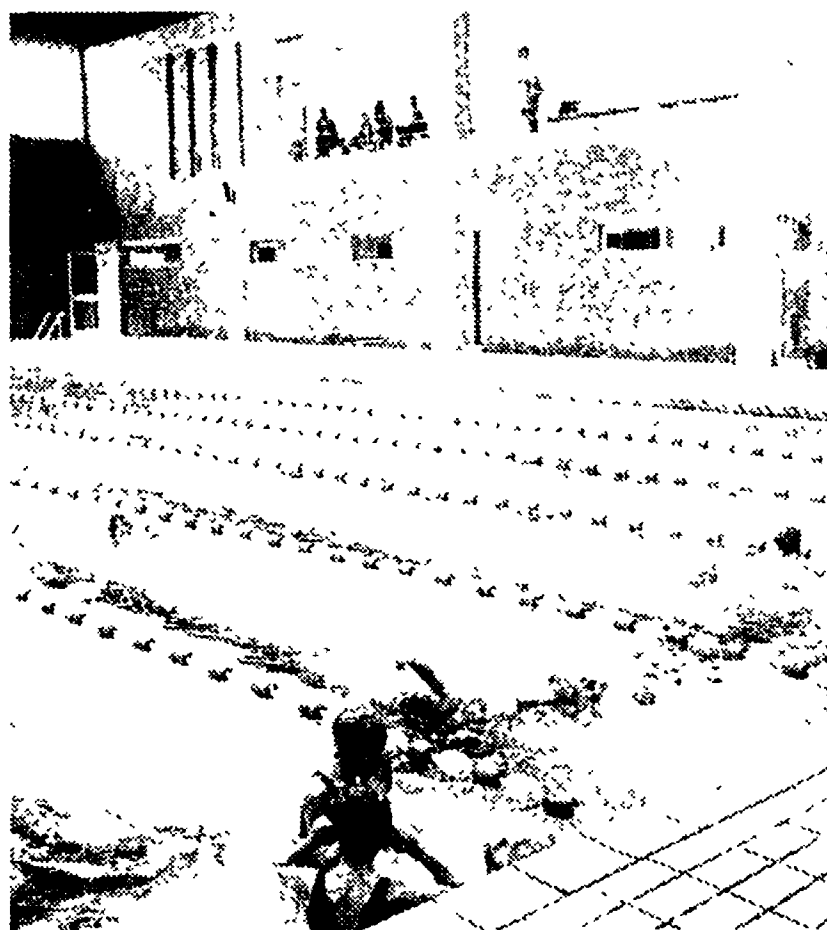
Bologna, Torino, Napoli, Alessandria, Regione Umbria: dove governano i comunisti anche lo sport popolare conosce un rigoglioso sviluppo

In 30 anni i dc incapaci di dare a Roma una piscina

E' stata la Giunta Argan ad aprire, qualche mese fa, il primo impianto a Villa Gordiani - La garanzia del PCI per la riforma



BOLOGNA — Il centro sportivo comunale dello Sterlino.



TORINO — La piscina del centro sociale di S. Mauro.



SESTO S. GIOVANNI — La piscina comunale scoperta.

Abbiamo sottolineato e, credo, dimostrato che la Democrazia cristiana e i governi da lei dominati per trent'anni hanno la responsabilità « storica » della condizione di arretratezza dello sport in Italia, della scarsissima diffusione della pratica sportiva nei Comuni e nelle scuole, degli squilibri e delle distorsioni che caratterizzano il nostro sport. A questa responsabilità di politica generale si sono aggiunte colpe recenti gravi, come quella di avere ostacolato la discussione dei disegni di legge di riforma per evitare che diventasse pubblica e clamorosa la spaccatura dei gruppi parlamentari democristiani che avevano presentato due proposte nettamente contrapposte.

E' sia, ci si dice, d'accordo sulle colpe dei governi democristiani, ma voi comunisti, cosa farete se parteciperete al governo? Che garanzie abbiamo che darete miglior prova? Rispondiamo che le prove non sono da attendere per il futuro: le prove, in realtà, le abbiamo già date: è stato sufficiente che il PCI partecipasse alla maggioranza di governo, dopo il 20 giugno 1976, per dar luogo alle prime importanti innovazioni nel settore dello sport. Ci limitiamo a citare due di queste innovazioni che hanno avviato una svolta proprio nel settore determinate, quello dell'intervento del potere pubblico, quel potere che avrebbe potuto e dovuto diffondere lo sport come servizio sociale ma che, per volontà della DC, è stato assente per trent'anni: 1) l'approvazione della 382-616 che ha disposto le competenze delle Regioni e dei Comuni « per la promozione delle attività sportive e per la costruzione dei relativi impianti »; 2) la legge di riforma del 1976, in cui la sequenza di quel provvedimento, in poco più di un anno, i poteri pubblici locali hanno fatto per lo sport quel che il potere centrale democristiano non aveva fatto in trent'anni; 2) il decreto che ha abolito la distinzione tra spese obbliga-

torie e facoltative e che, per la prima volta consente ai Comuni di accedere ai vantaggi mutui della Cassa depositi e prestiti anche per la costruzione di impianti sportivi; le centinaia di miliardi che potranno essere utilizzati nei prossimi anni renderanno possibile la pratica sportiva a milioni di giovani che invece dell'arresto della pratica sportiva avevano dovuto accontentarsi del fumo dello spettacolo e del tifo.

Ci si chiede: cosa faranno i comunisti al governo? Ma i comunisti già governano, da pochi o da moltissimi anni le più grandi città del nostro paese; vogliamo fare un confronto con ciò che al governo locale hanno realizzato i democristiani? A Bologna, negli ultimi otto anni, gli impianti sportivi pubblici o aperti al pubblico, sono stati triplicati: 79 nel 1970, 234 nel 1978; con la giunta del sindaco Zangheri quasi ogni grande rione è stato dotato di una piscina coperta: pare incredibile ma è purtroppo vero che Roma, la capitale d'Italia con oltre tre milioni di abitanti nel 1975, ultimo anno di governo dc, non aveva in funzione neanche una piscina comunale! La prima piscina coperta comunale è stata aperta qualche mese fa, a Villa Gordiani, dalla giunta Argan; con la giunta dc l'ippodromo di Capannelle era affittato per 27 milioni all'anno (neanche riscosse negli ultimi anni); la giunta di sinistra lo ha affittato non per danaro ma in cambio di dieci impianti polisportivi che saranno aperti a decine di migliaia di giovani dei rioni.

Torino: il servizio sportivo comunale gestisce 26 piscine coperte, la giunta del sindaco Novelli, in collaborazione con il CONI, ha stanziato 8 miliardi per un nuovo grande piano di impianti sportivi. A Napoli i Gava hanno lasciato l'amministrazione nel 1975 senza che nella capitale del Meridione vi fosse una sola piscina comunale! E' stata la giunta

Valenzi che, dopo aver istituito i primi centri di formazione giovanile dello sport nei quartieri, ha ottenuto il finanziamento per riattare la famosa piscina Scandone che la giunta dc aveva trasformato in una vasca asciutta nella quale i soli a fare gare erano i topi.

Potremmo continuare con decine di altri esempi dalla provincia di Alessandria al comune di Venezia, dalla regione Umbria al comune di Carrara, dalla provincia di Roma a quella di Napoli che organizzò il primo convegno sullo sport nel Meridione, tutte prove già date e non da dare della capacità di realizzazione e di lotta dei comunisti anche nel campo dello sport.

Più in generale, per la riforma dello sport, la garanzia che noi già abbiamo dato è costituita dall'impegno di unità che abbiamo sviluppato dopo la nostra prima Conferenza nazionale sullo sport del 1976, l'unità di tutte le forze politiche e sociali, delle società e federazioni sportive, degli enti di promozione, dei tecnici, di tutti gli sportivi che vogliono rinnovare lo sport nel nostro paese; questo impegno di unità, che abbiamo difeso e difenderemo contro ogni forma di settarismo, abbiamo confermato al XV Congresso del Partito comunista, il primo partito che ha posto la riforma dello sport come una delle esigenze urgenti nei documenti fondamentali di un Congresso nazionale.

Questa unità è necessario che vi sia oggi nella battaglia elettorale, per ridurre la forza di chi ha tradito lo sport e gli sportivi, per far avanzare il partito che si batte per fare dello sport un servizio della comunità, per rendere migliore la qualità della vita di milioni di ragazzi e ragazze, per dare un nuovo segno di civiltà al nostro paese.

Ignazio Pirastu

Alessandria: in provincia pratica sport più del 10% dei cittadini

Impegnati nel « mese » atleti di 30 discipline in 25 diverse località. Convegni e dibattiti

DALL'INVIATO

ALESSANDRIA — La protesta degli sportivi — dirigenti, tecnici e atleti — contro i partiti politici è in genere indiscriminata. La domanda è semplice: « Ma voi dove eravate quando noi ci si sforzava di promuovere e diffondere la pratica sportiva? ». Alla domanda sono sempre seguite critiche aspre e ancora quasi sempre generalizzate. Le colpe, chiaramente addebitabili a chi ha governato e governa il Paese dalla fine della guerra, il mondo dello sport (adoperiamo la parola mondo per comodità ritenendo comunque limitativa poiché lo sport va considerato come elemento della vita di tutti i giorni e parte integrante della cultura) ha preferito affibbiarle a tutti.

Il Partito comunista italiano non ha mancato di farsi la critica per certi indiscutibili ritardi e per talune trascuratezze a livello generale. E tuttavia non ha potuto mancare di far rilevare il lavoro fatto, le proposte e l'impegno profusi quando e dove è stato possibile promuovere lo sport e la pratica sportiva. Su queste colonne sono state raccontate le esperienze di comuni nei quali il Partito comunista partecipa alla gestione della cosa pubblica e si è così scoperto che dove i comunisti hanno avuto la possibilità di tradurre in pratica le idee esistono realizzazioni che sono dati di fatto. Qui si è infatti raccontato di Torino (e su Torino torneremo), di Sesto San Giovanni, Bologna, Napoli, Reggio Emilia, Rimini, Venezia, Firenze. Abbiamo diffuso esperienze che sono servite per ampliare la conoscenza, per iniziare o completare lavori, per progredire nella volontà di diffondere la pratica dello sport intesa come un modo di migliorare la vita.

Su Alessandria si è già detto molto. Riteniamo giusto allargare il tema e il racconto perché il « Quarto mese dello sport », promosso dalla Amministrazione provinciale piemontese, è storia di questi giorni. Si tratta di uno straordinario panorama di manifestazioni sportive integrate da convegni, incontri, inaugurazioni di impianti.

Le Province sono destinate a sparire, sostituite dai comprensori. Non hanno molto potere e quindi i loro amministratori potrebbero — al limite — anche lavarsi le mani della residua « cosa pubblica » che resta loro da gestire disponendosi ad andarsene o a cercare altri spazi. L'Amministrazione provinciale di Alessandria però crede che esista cose da realizzare, cerca di realizzarle e le realizza. L'Ente locale piemontese e il suo assessore, Franco Gatti, vanno additati come esempio di impegno e di buona volontà.

Gli nel '75 la Regione Piemonte, la Provincia e il Comune di Alessandria organizzavano un convegno su « Turismo, tempo libero e sport ». Quel documento è il lucidissimo esempio di una indagine sull'esistente e sul da farsi. Da allora a oggi la pratica sportiva nell'area provinciale è diventata una cosa seria. Le società non si sentono più abbandonate a se stesse, le proposte diventano realtà e la attività si sviluppa col contributo e con la collaborazione degli Enti locali. La legge 382 e il decreto operativo 616 hanno delegato l'Ente locale (la Regione e il Comune) a promuovere la pratica dello sport. Però non si ragiona in termini di fondi e sull'entità di questi fondi per realizzare le deleghe e i programmi. Di qui le battaglie per ottenere denaro e promuovere, di conseguenza, lo sport. Si è ottenuto, per esempio, che le spese per la promozione sportiva non siano più da considerare facoltative. Si è capito che lo sport ha grande potere aggregante, che può rendere meno invidiosi certi quartieri di città che sono diventati la periferia della periferia, spronando di servizi, di mezzi pubblici e in certi posti perfino di strade. Si è capito che lo sport aiuta le famiglie ad allevare i figli, la scuola ad educare i giovani e il quartiere a diventare quel che dovrebbe essere: non un dormitorio ma un centro di socialità.

Le attività collaterali. All'attività sportiva si affiancano iniziative culturali. Recentemente circa mille atleti hanno trascorso quaranta giorni in Crimea, presso il Campoglio Togliatti, allo scopo di fraternizzare con circa 3 mila giovani sovietici e con circa 1000 rappresentanti di altri 80 Paesi.

DUE OBIETTIVI — Filiberto Fucile non è ancora soddisfatto della sua opera. Per sentirsi appagato vuole raggiungere altri due obiettivi: una piscina e un bocciodromo. « La piscina, dice, ci consentirebbe di avere un complesso sportivo unico in Italia e, al tempo stesso, completo. Il bocciodromo ci permetterebbe di rimediare ad un grosso errore: abbiamo trascurato gli anziani dimenticando che anche loro hanno diritto ad avere una struttura in cui poter trascorrere il tempo libero ».

Marino Marquardt



Impianti per la pratica dello sci a Caldirola. Sotto: un particolare del centro polisportivo di Cimaferla.



rire. Lo sport è di tutti, anche quel tipo di sport — la equitazione, per esempio — che pareva destinato a rimanere per sempre privilegio di pochi. Qui i comunisti hanno dimostrato che la latitanza dello Stato, cieco e indifferente e solo capace di indagare le quote del totocalcio, non poteva impedire di gestire la cosa pubblica seriamente. Occupandosi anche di sport, che vuol dire famiglie, quartiere, giovani, lotta alla violenza e alla droga, tempo libero, donne e anziani.

La provincia di Alessandria (che è la quarta del Piemonte per estensione, preceduta da Cuneo, Torino e Novara) ha 480 mila abitanti. Vi sono 714 società sportive (di cui 126

organizzate dagli enti di promozione sportiva) che contano 16.053 tesserati impegnati nell'attività agonistica, 10 mila 284 impegnati nell'attività formativa e promozionale e 31.312 nell'attività amatoriale e ricreativa. Il totale dei praticanti 37 discipline sportive raggiunge, fatte le somme, una quota ragguardevole: 57 mila 649 persone. Più del dieci per cento dell'intera popolazione della provincia. Non si tratta di cifre altissime ma se si riflette sui ritardi che lo sport è costretto a pagare all'ignoranza del potere politico centrale si può essere moderatamente soddisfatti. Questa massa di circa 60 mila cittadini è affiancata da 3.168 dirigenti, da 707 tecnici e da 658 ufficiali di gara.

Un mese della donna

Si è detto del « mese provinciale dello sport ». Dal 28 aprile al 27 maggio nell'intera provincia sono impegnati atleti di 30 discipline sportive in 25 diverse località. Sono previste le inaugurazioni di un parco giochi a Quattordio, del Centro provinciale di medicina sportiva ad Alessandria, di impianti a Predosa (comune di circa 1.500 abitanti) e di una pista da sci in plastica in Valle San Bartolomeo. Denso il calendario dei convegni: il 4 maggio se ne è svolto uno a Gavi; l'11 maggio a Castelletto d'Orba si è avuto un interessante incontro (del quale daremo informazioni nei prossimi giorni) tra amministratori e operatori sportivi del Piemonte; il 19 ad Alessandria è previsto un incontro interregionale di medici sportivi; il 23, ancora ad Alessandria, ci sarà un seminario « Quale contributo può offrire lo sport per la formazione del bambino » collegato all'anno del fanciullo; il 23 maggio l'UISP organizzerà un convegno nel capoluogo sulla legislazione sportiva piemontese; il 25 maggio la Provincia e il CONI incontreranno le società sportive e

premieranno atleti, scuole, comuni ed enti sportivi. Va detto che il presidente provinciale del CONI, Carlo Gandini, è comunista ed è anche lui animato dalla volontà di fare e di battersi per le società e per la promozione. L'anno prossimo il « mese » sarà intitolato alla donna e già si stanno studiando convegni e incontri per discutere attorno e dentro i problemi della pratica sportiva femminile. Per aiutare la società sarà organizzata una corsa (potrebbe essere chiamata « Stralessandria »), gestita, con l'aiuto degli Enti locali, da tutti i club interessati. Il ricavato sarà distribuito alle società. Con questa idea si tenterà di realizzare il concetto che lo sport può, anche se solo in parte, autofinanziarsi. Ad Alessandria si è creduto e si crede nella pratica sportiva. E il lavoro che si realizza è così concreto che tiene conto di quanto sia restia la scuola ad aprirsi allo sport, l'importanza della medicina sportiva e della necessità di leggi che offrano agli amministratori strumenti adeguati.

Remo Musumeci

«Olimpia '71»: polisportiva costruita dai praticanti

Sorge a Barra, quartiere-ghetto presso Napoli. A otto anni dall'inaugurazione 3500 le frequenze mensili - Intervista al presidente Fucile

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — 60 mila abitanti, nessun ospedale, nessun posto di pronto soccorso, nessuna libreria, nessun teatro, 2 mila gli emigrati, 4 mila gli analfabeti, 149 i laureati, 16 mila i cittadini con sola licenza elementare, 30 mila di disoccupazione. Le cifre si riferiscono all'ultimo censimento del '75. Tipico esempio di quartiere-ghetto, Barra è alle porte di Napoli. Una graziosa veduta lasciata alla giunta di sinistra da trent'anni di incuria e malgoverno dc.

A Barra, naturalmente, la vita, nonostante gli sforzi dell'amministrazione, continua ad essere difficile. Porre rimedio in breve tempo a trent'anni di incuria è cosa da prestatori e non da politici. La vita è difficile, più difficile che in altre zone periferiche della città. Ma non c'è rassegnazione tra gli abitanti. Al contrario, c'è grande ansia di riscatto. Fanno testo le iniziative di lotta sviluppatesi in tempi remoti e recenti per la difesa del posto di lavoro nella zona industriale, le lotte contro la disoccupazione — male tra i più gravi dell'intero quartiere — e per dare un aspetto più decoroso al quartiere, battaglia per iniziare, in altri termini, il discorso sul vivere civile, discorso tuttora portato avanti tra molte difficoltà.

OLIMPIA '71 — L'esempio più interessante di iniziativa popolare, tess appunto a dare a Barra uno strumento per venire incontro ai desideri — o meglio — alle necessità dei suoi abitanti è dato dal complesso polisportivo « Olimpia '71 », sorto nell'ottobre del 1971.



Ragazzi del quartiere Barra negli impianti di « Olimpia '71 » e, accanto, una veduta di uno dei campi sportivi.

cominciò ad essere visto, grazie anche all'opera tenace degli enti di promozione e propaganda sportiva, da una angustia diversa da tanti genitori che precedentemente lo avevano solo considerato come un fatto voluttuario o di élite.

Addirittura travolto da questa incessante e pressante domanda fu uno sportivo di Ponticelli, Filiberto Fucile. A lui fu chiesto di adoperarsi perché i giovani del quartiere potessero essere inseriti in società sportive cittadine. A questo punto Fucile, vecchio militante comunista, sportivo dalla nascita, esperto in sport dilettantistico e di massa, ebbe un'idea: « Perché — si chiede — non costruire a Barra un centro sportivo? ». Dal pensiero all'azione fu un tutt'uno. « Notai — ricorda —

due ampie aree del demanio che erano diventate ricettacolo di rifiuti e inoltrai domanda per ottenerle in fitto. Le ottenni con un contratto di 6 anni al prezzo di 270 mila lire annue. Subito dopo — aggiunge — resi partecipi i cittadini della mia idea di costruire una polisportiva popolare. In risposta si registrò un fermento senza precedenti: gli operai delle fabbriche prestarono la loro opera gratuitamente: muratori, idraulici, impiegati ecc. diedero il loro tempo libero alla costruzione delle prime strutture degli impianti; vi furono sottoscrizioni tra i cittadini ed io stesso investii quasi tutta la mia liquidazione nell'impresa; il Partito comunista, sensibile a questa iniziativa popolare, assicurò tutto il suo appoggio. Domeni-

co Borriello, allora consigliere provinciale comunista, si impegnò in prima persona. L'ARCI-UISP si prodigò nell'assistenza tecnica ». OLIMPIA OGGI — A otto anni dalla sua realizzazione, Olimpia '71 è una realtà che, per la sua origine popolare, costituisce l'esempio più interessante a livello nazionale di iniziativa popolare realizzata per andare incontro alle esigenze di quanti avvertono il bisogno di fare pratica sportiva. Due campi di basket, un campo di calcio, una pista per l'atletica leggera, un campo da tennis, 3500 il numero delle frequenze mensili. Ragazzi, studenti, operai, universitari, impiegati usufruiscono pressoché a titolo gratuito — la retta mensile è irrisoria e molti, soprattutto i giovani, non assolvono all'impegno

za più grili per la testa. Certo, aggiungiamo, non sarà stato esclusivamente merito di « Olimpia '71 », ma sono sicuro che anche noi abbiamo contribuito in maniera notevole al loro recupero ».

GESTIONE DEMOCRATICA

La polisportiva, naturalmente, ha una struttura democratica e pluralista. Uomini di ispirazione marxista e cattolica lavorano insieme e, in comune accordo, provvedono alla gestione del complesso. Vi sono rappresentanti di tutti gli enti democratici di promozione sportiva. Al momento dell'iscrizione ciascuno è libero di affiliarsi all'ente che preferisce. Il presidente è Filiberto Fucile. Un riconoscimento, questo, per la sua instancabile opera. Calcio maschile e femminile, atletica leggera, pallacanestro, pallavolo, tiro con l'arco e soft ball le attività praticate. Olimpia '71 tiene, tra l'altro, un record difficilmente uguagliabile da altre polisportive: la frequenza delle donne che è del 37% sul totale dei praticanti. Una percentuale riscontrabile solo negli impianti della RDT.

LE ATTIVITÀ COLLATERALI — Non si limita all'attività puramente sportiva, la funzione della polisportiva. Numerose ed interessanti le iniziative culturali. Recentemente circa mille atleti hanno trascorso quaranta giorni in Crimea, presso il Campoglio Togliatti, allo scopo di fraternizzare con circa 3 mila giovani sovietici e con circa 1000 rappresentanti di altri 80 Paesi.

DUE OBIETTIVI — Filiberto Fucile non è ancora soddisfatto della sua opera. Per sentirsi appagato vuole raggiungere altri due obiettivi: una piscina e un bocciodromo. « La piscina, dice, ci consentirebbe di avere un complesso sportivo unico in Italia e, al tempo stesso, completo. Il bocciodromo ci permetterebbe di rimediare ad un grosso errore: abbiamo trascurato gli anziani dimenticando che anche loro hanno diritto ad avere una struttura in cui poter trascorrere il tempo libero ».